Venafro-Rocca d'Evandro. Di Stasi replica al parlamentare Eugenio Riccio

«I molisani non si lasciano intimorire»

di GIOVANNI PETTA

ISERNIA — Di Stasi risponde a Riccio. Il trenino inaugurante la tratta ferroviaria Venafro-Rocca d'Evandro ha portato con sé polemiche velenose che non trovano fine. «In merito alle dichiarazioni diffuse dall'onorevole Riccio — scrive il presidente della giunta regionale — all'indomani della cerimonia d'inaugurazione, nell'esprimere sconcerto e profondo rammarico per il tono e il livello assolutamente offensivo e denigratorio che si rileva dalle affermazioni dello

stesso onorevole, intendo far giungere la mia più convinta solidarietà al ministro Bersani, ai dirigenti delle ferrovie e a tutti i rappresentanti delle istituzioni presenti a Venafro per simboleggiare e celebrare un avvenimento di assoluto rilievo per il Molise intero». L'onorevole Riccio aveva interpretato l'evento come una passerella elettorale. Secondo il rappresentante di An era stata inaugurata un'opera non del tutto completata, anticipando i tempi, in vista delle consultazioni elettorali del 13 maggio: «Infatti — scriveva nell'invito alla

conferenza stampa sull'argomento convocata per giovedì 12 aprile — si è potuto viaggiare solo da Venafro a San Pietro Infine». Poi accusava la Regione di non aver utilizzato i 53 miliardi del contratto di programma. «In riferimento a quelle somme — risponde Di Stasi — voglio ricordare che grazie alla incessante azione di stimolo di questa amministrazione, l'Ente ferrovie già dallo scorso febbraio ha completato la fase di progettazione di una prima *tranche* di lavori per 31 miliardi di lire e ha pubblicato i bandi per la definitiva aggiudica-

zione degli appalti». Infine un pensiero ai giornalisti, rei, secondo Riccio, di aver amplificato l'inaugurazione: «La puntuale pubblicazione su tutti gli organi di stampa — scrive Di Stasi — della *reprimenda* dell'onorevole Riccio, dovrebbe far comprendere a quest'ultimo che gli spazi di democrazia appartengono ancora alla cultura e al modo di agire della gente molisana e che giammai nessuno potrà intimidire usando metodi e strumenti di antica memoria e che appartengono ad un passato abbondantemente sconfitto dalla storia».